Tiratura 01/2015: 180.969
Diffusione 01/2015: 130.348
Lettori III 2014: 1.205.000
Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza

20-APR-2015
da pag. 23

Il documentario

Ventidue ragazzi di Paesi diversi è la "Squola" contro i pregiudizi

Satta a pag. 22

«Con il mio "Squola di Babele" dimostro che la tolleranza esiste»

NEL DOCUMENTARIO DI JULIE BERTUCCELLI VENTIDUE RAGAZZI DI ALTRETTANTI PAESI CONDIVIDONO SOGNI E APPRENDIMENTO

L'INTERVISTA

Si può parlare di integrazione con poesia, energia, speranza? E' la scommessa della regista francese Julie Bertuccelli che ha diretto *Squola di Babele* (nelle sale il 23 aprile con Kitchen Film). E' un documentario che racconta l'esperimento messo in atto in una scuola parigina dove per un anno ragazzi irlandesi, senegalesi, brasiliani, marocchini, cinesi, ucraini, venezuelani (in tutto 22 studenti di altrettante nazionalità) hanno condiviso l'apprendimento ma anche i sogni, le paure, le contraddizioni, le speranze. Rivelando una realtà al di là di qualunque luogo comune e pregiudizio.

Com'è nata l'idea?

«Sono sempre stata vicina agli stranieri, agli esiliati, ai rifugiati. Poi, a un festival di film studenteschi ho conosciuto la classe di accoglienza della professoressa Brigitte Cervoni e me ne sono innamorata: in quella realtà circoscritta c'era il mondo intero. E ho cominciato a girare il film senza nemmeno attendere i finanziamenti».

Una gruppo di studenti multietnici era protagonista anche di "La classe", il film di Cantet Palma d'oro a Cannes...

«Senza nulla togliere a Cantet, che ha diretto un'opera di fiction puntando sul rapporto diretto tra l'insegnante e i ragazzi, io ho fatto un'operazione diversa. Ho ripreso la vita vera: le storie dei ragazzi erano talmente potenti che non c'era bisogno di romanzarle».

E' vero che dopo gli attentati di Parigi il suo film ha sbancato i botteghini francesi?

«Sì. Ed è stato richiesto da scuole, comunità, circoli politici perché offre una risposta pratica alla violenza e al fanatismo e aiuta a conoscere meglio l'immigrazione».

Cosa dimostra l'esperimento della classe da lei filmata?

«Una realtà molto semplice: quando c'è una buona accoglienza, l'integrazione riesce. E' la chiave per non considerare l'immigrazione un problema».

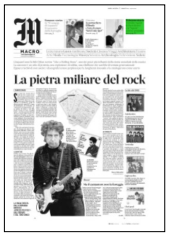
Non ha avuto la tentazione di vedere come vivono gli studenti al di fuori della scuola?

«Non era la quotidianeità delle famiglie il tema centrale. Volevo scoprire come vivono, parlano e crescono gli adolescenti all'interno del microcosmo rappresentato dalla loro classe, dove la discussione nasce spontaneamente, non imposta come materia di studio. Soprattutto in materia di religione: i miei ragazzi appartengono a culti diversi, eppure dimostrano tolleranza e rispetto per le credenze degli altri. Una lezione per tutti».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SQUOLA DI BABELE Una scena del film di Julie Bertuccelli



data stampa
dal 1980 monitoraggio media